

IL COLLEZIONISTA

FRANCOBOLLI

4

APRILE 1991
LIRE 6.800



1961-1991
IL GRONCHI
ROSA
COMPIE
TRENT' ANNI

TE DELLA REPUBBLICA
- APRILE 1961

205
ITALIANE

1961

R. MURA

**NOSTRA GRANDE INCHIESTA:
NON FU SPECULAZIONE
NELLE CITTÀ PER CITTÀ
L'ELENCO DEI "ROSA" VENDUTI**

MURA - PIANO - RICERCA IN ARCHIVIO POSTALE DI LUIGI FOSCO

1° aprile 1851

Granducato di Toscana

Piero Damilano

In ordine di data, l'emissione del Granducato di Toscana fu la terza ad apparire in territorio italiano, ovvero dopo la prima serie del Lombardo-Veneto - stampata in Austria - e a pochi mesi dai francobolli di Sardegna allestiti a Torino. L'adozione del francobollo adesivo era divenuta, per ogni Stato, da quel famoso 6 maggio 1840, quasi il simbolo di un'efficienza che superava l'organizzazione postale ed investiva tutto l'apparato statale. Anche se il francobollo andava a perfezionare un apparato - le poste - che già esisteva.



I nove valori che compongono la prima emissione del Granducato di Toscana, emessi tra l'aprile 1851 ed il novembre 1852.

Gli scopi che portarono all'adozione del francobollo adesivo anche nel Granducato di Toscana erano di due distinte specie: da una parte il desiderio di allineare l'apparato postale a quelli degli Stati maggiormente progrediti, dall'altra la necessità di uniformare i propri sistemi di esazione con quelli in atto nei Paesi con i quali erano in corso trattative per sottoscrivere la Lega postale austro-italiana

(Austria, Lombardo-Veneto, Toscana, Modena, Parma e, infine, Pontificio). Il problema riguardante l'allestimento dei francobolli non fu certamente sottovalutato ma, ad essere sinceri, venne affrontato con una sorta di distacco e l'abilità di Giuseppe Niderost l'artista, chiamato a svolgere un compito molto più delicato di quanto potesse sembrare, non poté essere posta nel giusto risalto in quanto fu

scelto un tema obbligato ma ritenuto idoneo a costituire il simbolo delle Poste granducali: il "Marzocco", "...figura scolpita o (anche dipinta) di leone sedente che con la bianca destra sostiene lo scudo col giglio... insegna del Comune di Firenze... che veniva innalzata nelle piazze delle città sottomesse come visibile segno della giurisdizione fiorentina". Il soggetto, non del tutto felice, perse di mordente quando il conio in acciaio venne riduplicato a mezzo di un bilanciere su rame e, in seguito, in stereotipia per l'allestimento dei cliché che servirono ad approntare la tavola da stampa. Motivi di ordine pratico ed anche di economia consigliarono di limitare l'allestimento di una sola tavola mentre per quanto riguarda le dimensioni e, soprattutto, il numero dei francobolli che potevano essere stampati ogni volta, i funzionari toscani prestarono orecchio ai consigli di Vienna che, in quei momenti, premeva non tanto nei riguardi della produzione dei nuovi contrassegni adesivi quanto piuttosto nei confronti della messa



Lettera da Firenze, 1° aprile 1851, a Milano, affrancata con un 6 crazie nel primo giorno d'uso dei francobolli nel Granducato di Toscana. Annullo "a ragno" di Firenze.



a punto dei dettagli della citata Lega postale austro-italiana.

Gli anni cui ci riferiamo erano ancora molto vicini al turbolento periodo delle rivoluzioni del 1848 e del conflitto che, in territorio italiano, avevano visto popolazioni e Paesi della nostra Penisola contrapporsi all'Austria.

Passata la bufera - da cui buona parte dell'Europa era stata coinvolta, Vienna aveva cercato di riannodare i precedenti rapporti, di migliorarli assumendo, se possibile il ruolo di Stato guida.

Naturalmente l'Amministrazione postale austriaca fu prodiga di consigli suggerendo persino i punti dove le economie potevano alleggerire le spese di gestione. Fra queste, la composizione dei fogli di francobolli, fattore da tenere presente ai fini della contabilizzazione, in particolare per quei Paesi dove vigeva ancora il sistema duodecimale.

A puro titolo di esempio, ricordiamo che in Gran Bretagna i fogli di francobolli erano composti da 240 esemplari in venti file da dodici, in quanto dodici erano i pence per ogni scellino e venti erano gli scellini per ogni sterlina. E scaturì la più felice delle soluzioni dal punto di vista contabile.

Meno di dieci anni dopo, quando l'Austria definì i dettagli riguardanti l'allestimento dei propri francobolli, i 240 pezzi, suddivisi in quattro quarti con le "Croci di Sant'Andrea" in ognuno di essi, presentavano una evidente funzionalità contabile se si tiene conto, appunto, che il fiorino austriaco era costituito da 60 kreuzer.

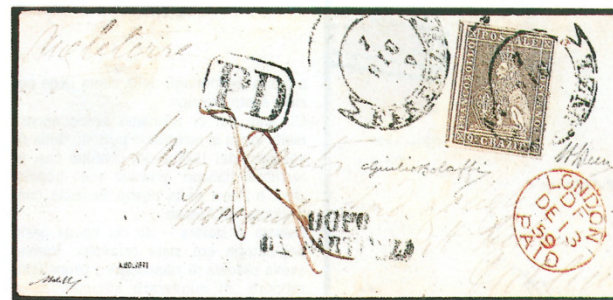
La parallela emissione del Lombardo-Veneto, come è noto del tutto simile a quella austriaca, non aveva eguale funzionalità contabile, ma questo a Vienna fu considerato un problema del tutto trascurabile oppure da non tenere in alcuna considerazione.

Il Granducato di Toscana fu il terzo Stato ad aderire alla citata Lega postale austro-italiana (Austria, Lombardo-Veneto, Toscana, Modena, Parma e Pontificio) e ovviamente cercò di adattare alle proprie esigenze ciò che i propri funzionari ave-

Dall'alto.
Circolare da Firenze per Brescia affrancata con un esemplare isolato dell'1° soldo ocra del 1851 (ex collezione "Pedemonte").

Lettera da Firenze, 5 ottobre 1856, a New York, affrancata con il raro 60 crazie di Toscana, isolato. Dato l'elevato valore facciale, il 60 crazie veniva utilizzato quasi esclusivamente per affrancare la corrispondenza diretta all'estero, e questo ne spiega la rarità (ex collezione "Pedemonte").

Parte di circolare da Livorno, 27 aprile 1852, a Venezia, con un esemplare da 1 soldo, isolato. Annullatore a "cuore" di Livorno (ex collezione "Pedemonte").



vano potuto osservare nei riguardi dei francobolli e dei problemi riguardanti il loro allestimento.

In certo qual modo la necessità - era stata affrontata e risolta all'insegna dell'economia: una sola tavola da stampa composta da 240 stereotipi (oltre ad un quantitativo di scorta valutabile attorno ai 50 o 60 pezzi) in ognuno dei quali veniva inserito, di volta in volta, il listello del valore.

La scelta della carta, la filigrana che come carta valore dello Stato essa doveva avere, la composizione della tavola e persino la dimensione dei fogli costituirono altrettante preoccupazioni bene o male aggirate e risolte, sempre con il citato spirito di economia.

La Cartiera Cini di San Marcello Pistoiese fu la prescelta per la fornitura della carta filigranata, le cui caratteristiche, alquanto particolari, meritano una sia pur succinta descrizione: di tipo a mano di spessore non sempre costante, colorata mediante immersione dapprima in azzurro tenue e in azzurro vivace, che nel prosieguo delle tirature divenne grigio azzurro e, in seguito, solo grigio o grigiastro.

Un sistema di corone granducali contronate da coppie o fasci di linee orizzontali e da altre singole in senso verticale fu il soggetto prescelto e concordato per la filigranatura dei fogli.

Il passo successivo fu l'allestimento della tavola da stampa costituita da uno zoccolo di legno con i 240 stereotipi inseriti in 15 file di 18 unità ciascuna. Le dimensioni della carta filigranata ed il numero dei cliché da inserire in uno spazio obbligato furono determinanti nei riguardi della distanza tra francobollo e francobollo, una caratteristica divenuta proverbiale: meno di un millimetro tanto in senso verticale quanto orizzontalmente. Soltanto tra la 5ª e la 6ª riga e tra la 10ª e l'11ª lo spazio era stato portato ad un millimetro e mezzo all'incirca; non altro che una modesta linea di separazione tra i tre gruppi di 80 francobolli ciascuno, non altro che un espediente probabilmente escogitato per rendere più facili le forniture agli uffici postali e meno complicata la contabilizzazione. Con dei risultati piuttosto relativi visto che nel Granducato vigeva il sistema monetario duodecimale (1 Lira = 12 crazie oppure 20 soldi; 1 crazia = 5 quattrini; 1 soldo = 3 quattrini).

Se i pregi artistici dei francobolli del Granducato di Toscana possono essere considerati piuttosto relativi, la scelta dei colori da adottare non concorse certamente a migliorarne l'aspetto. E ciò appare abbastanza strano se il pensiero corre alla produzione di stampe artistiche, all'abilità dei titolari della tipografia granducale - F. Cambiagi & Co. - ed al patrimonio di tradizioni fiorentine e toscane in materia di stampe a colori. Sorvolando sui codici miniativati plurisecolari. Il 1° aprile 1851 furono immessi in uso i primi cinque valori dell'emissione: 1 soldo giallo, 2 soldi scarlato, 2 crazie azzurro, 4 crazie verde azzurro e 6 crazie turchino chiaro. Il 1° luglio successivo apparvero i francobolli da 1 crazia in carminio e da 9 crazie in viola bruno. Il più basso valore della serie - l'1 quattrino nero - ed il più elevato - il 60 crazie scarlato - apparvero rispettivamente soltanto - il 1° settembre e nel novembre del 1852.

La carta azzurra o quanto meno grigio azzurra usata per le prime tirature concorse a dare ai corrispondenti francobolli una larvata bicromia, quasi che essa fosse stata voluta.

A fronte di un solo valore in nero ed un altro in giallo (l'1 quattrino e il soldo), i francobolli da 1 crazia, da 2 soldi e da 60 crazie furono allestiti in colori piuttosto simili - carminio e scarlato - e qualche confusione poteva sorgere dalle cromie di 2, 4 e 6 crazie stampati in azzurro, verde azzurro e turchino. Il violaceo del 9 crazie non creò confusioni e il 2 soldi venne soppresso (ultima data nota il 22 ottobre 1852) prima che apparisse il 60 crazie.

La carta azzurra o quanto meno grigio azzurra usata per le prime tirature concorse a dare ai corrispondenti francobolli una larvata bicromia, quasi che essa fosse stata voluta.

A fronte di un solo valore in nero ed un altro in giallo (l'1 quattrino e il soldo), i francobolli da 1 crazia, da 2 soldi e da 60 crazie furono allestiti in colori piuttosto simili - carminio e scarlato - e qualche confusione poteva sorgere dalle cromie di 2, 4 e 6 crazie stampati in azzurro, verde azzurro e turchino. Il violaceo del 9 crazie non creò confusioni e il 2 soldi venne soppresso (ultima data nota il 22 ottobre 1852) prima che apparisse il 60 crazie.

Il "visto ai stampi" fu deliberato dopo i vari stadi preliminari di prove a partire dai saggi privi del tassello inferiore, dai listelli del valore e dalle iniziali stampe eseguite su carta bianca spessa e liscia senza filigrana o anche su fogli di recupero. Alcune prove dei valori da 1 soldo, da 2, 4 e 6 crazie sono note allo stato di usato. Inutile dire che si tratta di rarità. L'operazione di gommatura fu sicura-

Lettera da Firenze, 7 dicembre 1859, a Dublino, affrancata con un 9 crazie della II emissione del Granducato di Toscana. Essendo stato emesso l'8 luglio 1859, quando ormai Leopoldo II aveva già abdicato in favore del figlio ed era stato proclamato il Governo Provisorio, questo esemplare può essere considerato il primo francobollo non granducale.

mente eseguita con particolare cura impiegando un tipo di colla bianca trasparente e di buona qualità.

L'uso dei francobolli granducali fu alquanto massiccio ad eccezione di alcuni valori: l'1 quattrino, il soldo ed il 2 soldi nonché il 60 crazie che equivaleva a ben 5 Lire, elevato valore facciale superato - in territorio italiano - solo dallo scudo pontificio.

Molto è stato detto nei riguardi della marginatura dei francobolli toscani e della rarità degli esemplari con i bordi intatti; è un concetto piuttosto relativo e valido soltanto per quei valori di più ridotto uso.

Viceversa gli esemplari usati da 1 crazia, da 2, 4 e 6 crazie con quei citati requisiti di buona marginatura non sono affatto rari e persino conservati su lettera integra risultano alquanto o abbastanza accessibili.

L'infrequenza e la rarità degli esemplari nuovi in perfette condizioni è sufficientemente documentata dai cataloghi; i resti furono notevolmente ridotti in particolare nei riguardi di quei valori le cui tirature erano proporzionali ai bassi o limitati impieghi: il 2 soldi e soprattutto il 60 crazie.

A partire dal marzo 1857 entrarono in distribuzione i francobolli della seconda emissione granducale, la cui principale differenza con gli esemplari della prima è costituita dalla mutata filigrana: un tappeto di 78 linee ondulate a reticolo attraversate diagonalmente dall'indicazione in maiuscolo "II e RR POSTE TOSCANE" che, ad onor del vero, appare poco pertinente poiché "Imperiale e Regia" era la dinastia regnante (Leopoldo II era anche, oltre che Granduca di Toscana, arciduca d'Austria, titolo che competeva ai congiunti degli Asburgo) e non lo Stato toscano.

Le altre diversità sono costituite dall'assenza della colorazione artificiale in quanto la carta appare del tutto bianca e dal formato leggermente ridotto rispetto ai precedenti confratelli; diversità da imputarsi alla carta che si restringeva maggiormente dopo l'umidificazione cui era sottoposta prima della stampa.

Piero Damilano